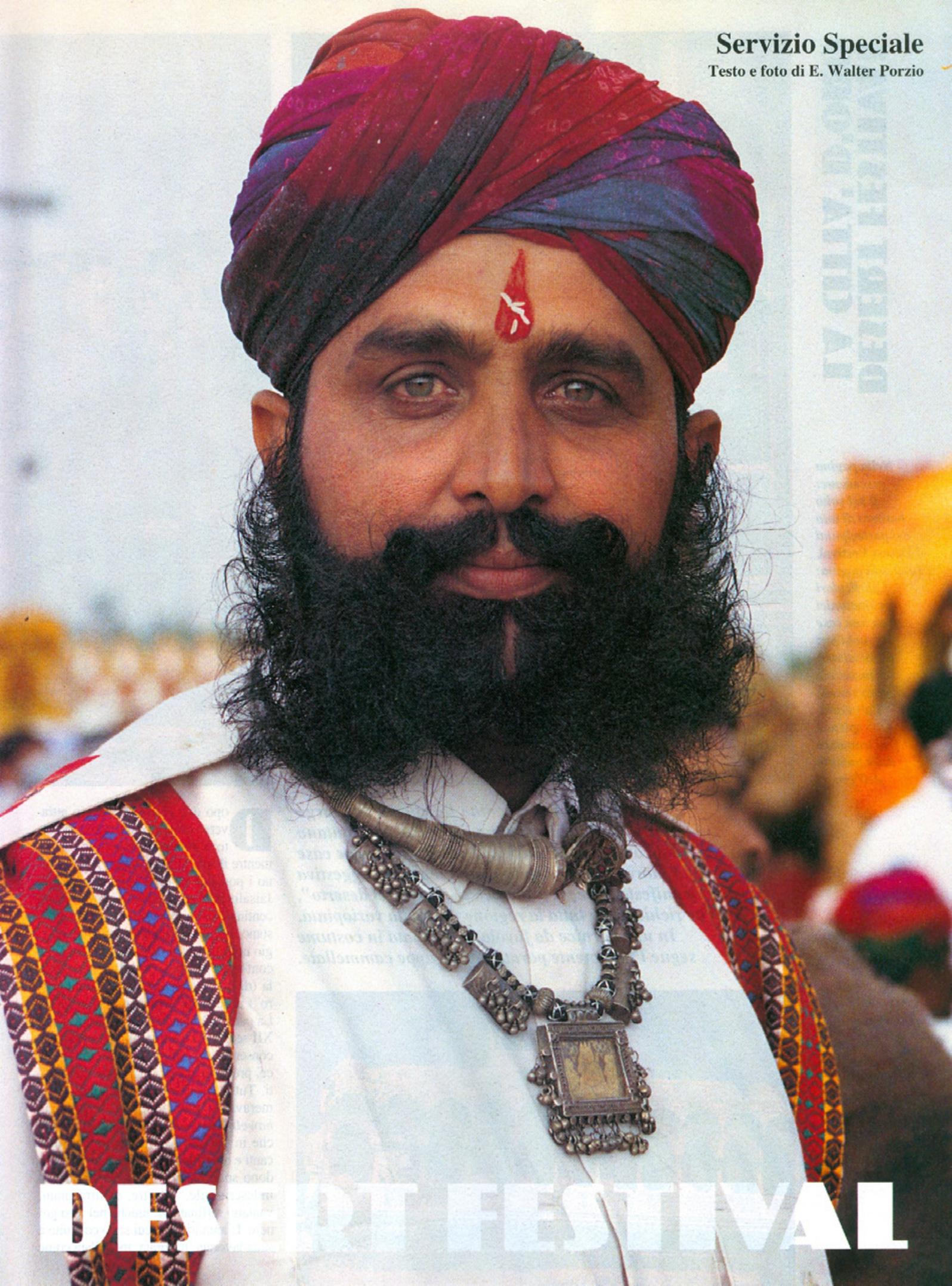


Servizio Speciale

Testo e foto di E. Walter Porzio

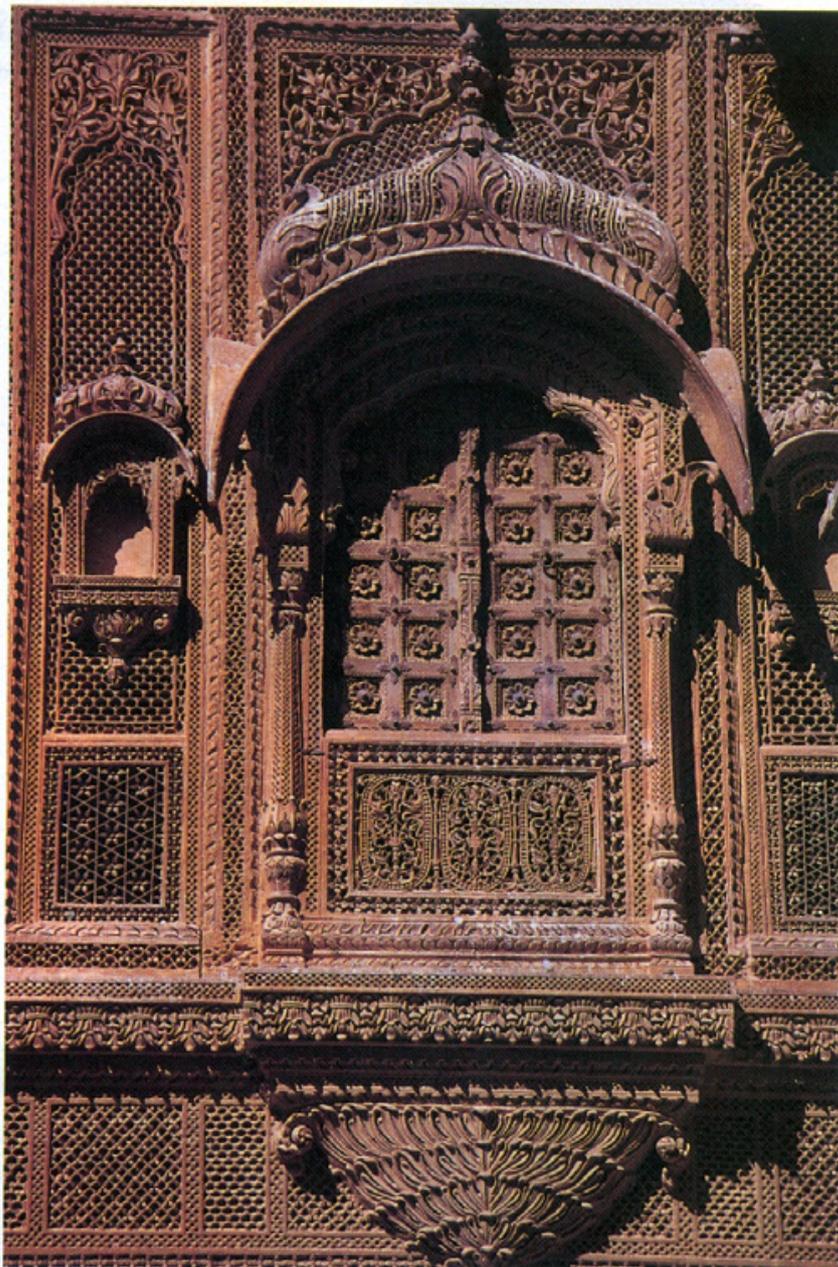


IV GIULIO, D'ORA
DEI DESERTI

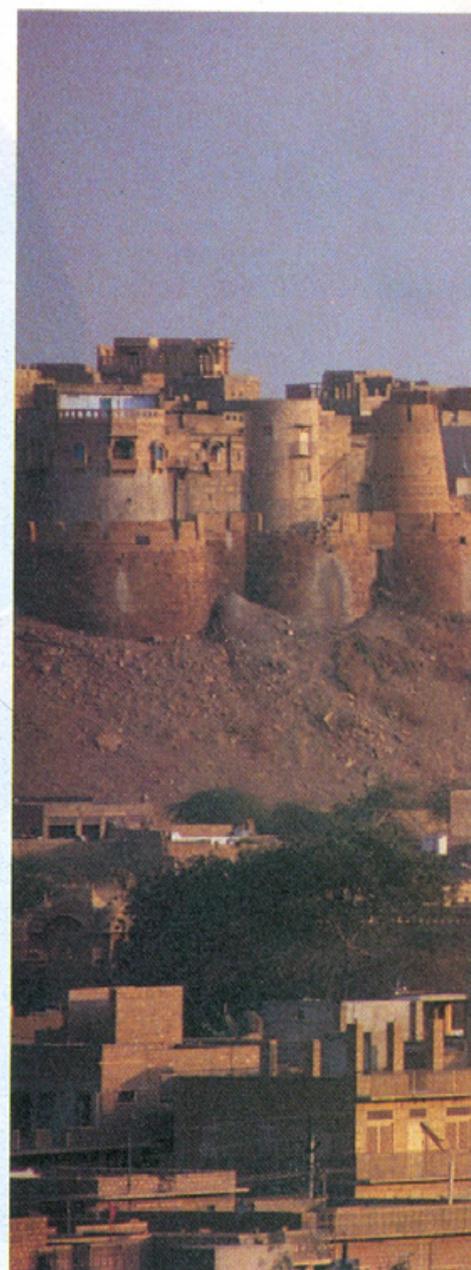
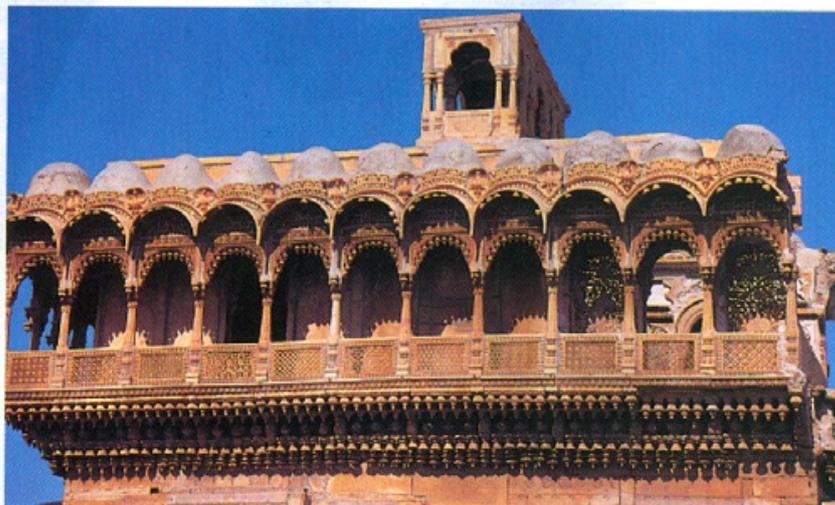
DESERT FESTIVAL

DESERT FESTIVAL LA CITTA' D'ORO

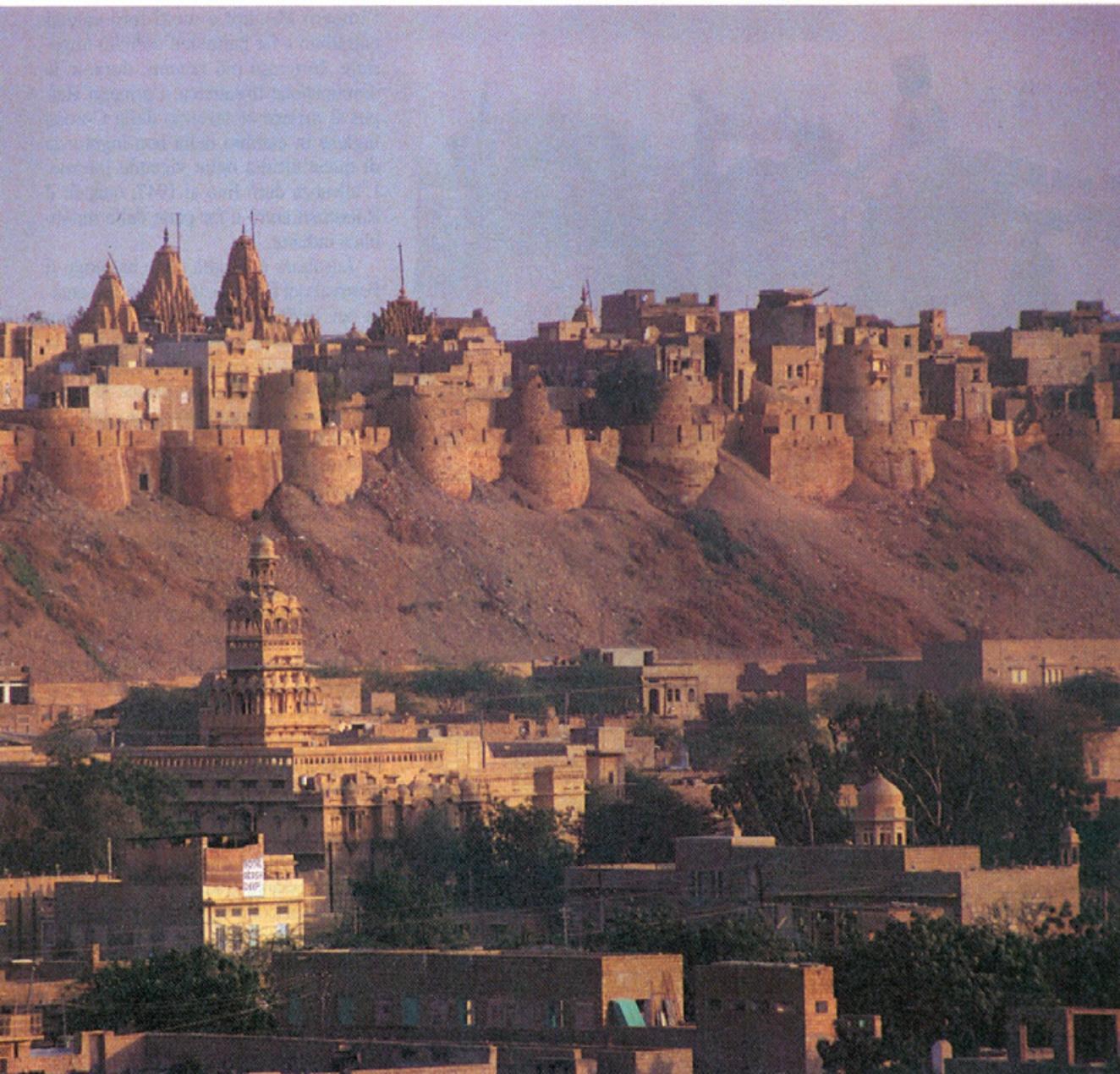
■ Nella pagina precedente: il bel volto barbuto di uno dei partecipanti al Desert Festival. In questa pagina: particolari architettonici di alcune case nobiliari di Jaisalmer. Il materiale di costruzione, l'arenaria, splende al tramonto delle tonalità dell'oro. ■



Jaisalmer è una cittadina fortificata che sorge nel Nord del Rajasthan, in India, non lontano dal confine col Pakistan. Famosa per le sue case d'arenaria, la città ospita ogni anno una suggestiva manifestazione: si tratta del "Festival del deserto", che richiama in tutta la regione una folla variopinta. In una cornice da favola, alla sfilata in costume segue l'imponente parata delle truppe cammellate.



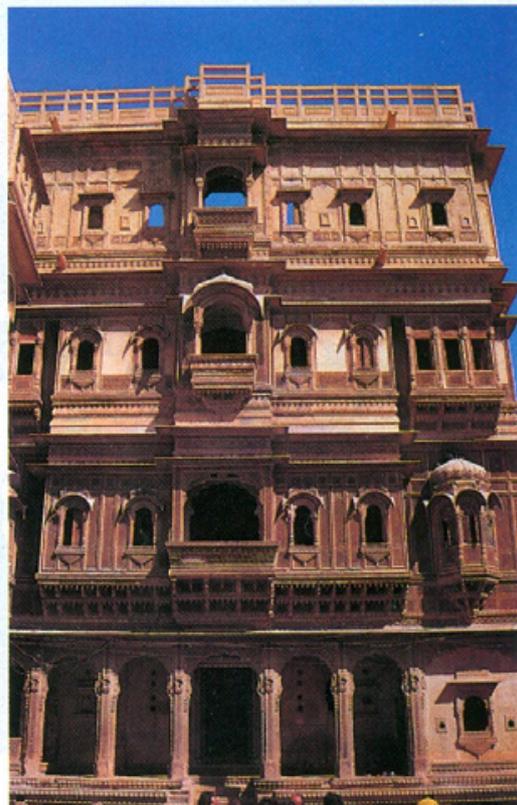
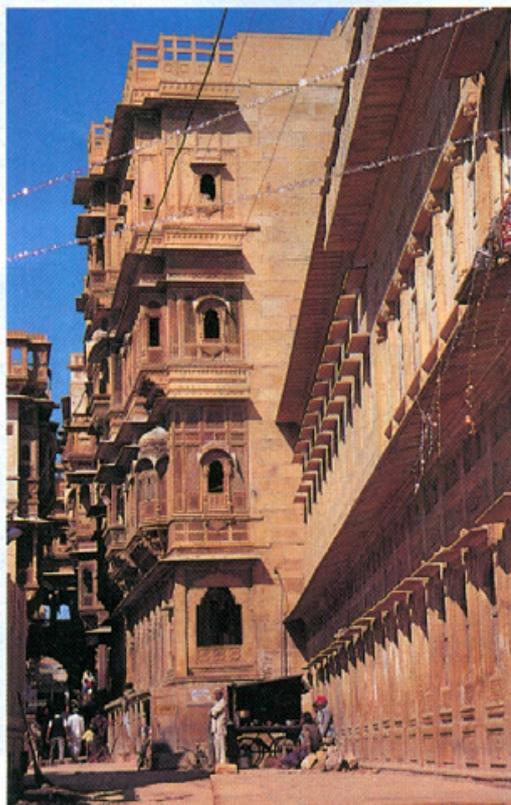
Dopo due giorni di viaggio attraverso dune e oasi del gran deserto indiano di Thar, finalmente, mentre il sole inizia a calare, mi appaiono i possenti bastioni della cittadella di Jaisalmer. Splendida roccaforte ad un centinaio di chilometri dal confine pakistano, la città mi appare come un miraggio nell'infuocata luce del tramonto che conferisce alle sue mura d'arenaria gialla (di qui il soprannome di "città d'oro") un aspetto ancora più suggestivo. La parte più antica di Jaisalmer risale al XII secolo ed è tuttora in buono stato di conservazione. Il resto della città, invece, presenta angoli veramente decadenti. Tuttavia ciò che spicca sono quelle meraviglie architettoniche denominate *haveli* (case). Si tratta di costruzioni che in passato ospitavano ricchi mercanti e nobili locali; nonostante l'abbandono sono ancora oggi d'una bellezza indescrivibile. Alte tre, quattro piani, vantano raffinatezze uniche nel loro genere. L'arenaria con cui sono costruite è stata lavorata, traforata, modellata come



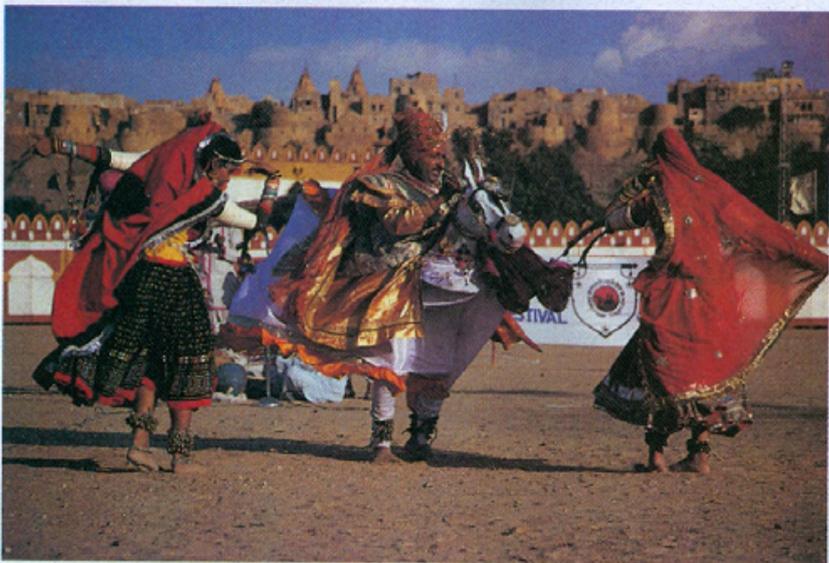
■ Nelle foto:
una splendida
veduta della
cittadella.
Scorci di alcune
vie su cui
si affacciano
eleganti palazzi.
In posizione
strategica,
sullo snodo viario
che collegava
l'India
con l'Afghanistan
e l'antica Persia,
Jaisalmer
esercitava
un rigido controllo
sulle carovane
in transito.
I suoi sultani,
non di rado,
esigevano pesanti
pedaggi. ■

fosse legno, fino a farne un autentico merletto. Non a caso l'arte degli intagliatori di pietra di Jaisalmer, i *silavat*, è ben nota in tutto il Rajasthan.

Fondata nel 1156 da Jaisal (di qui l'origine del nome), un principe Rajput del *clan* Bhatti, essa rappresentò a lungo una spina nel fianco per tutte le carovane che facevano la spola tra India, Afghanistan e altipiano iranico. I signori che si succedettero al comando della città, oltre ad esigere pesanti pedaggi, esercitavano attività predatoria. Nel XIII secolo, con l'avvento dei musulmani, Jaisalmer subì diversi assedi, il primo dei quali ad opera del sultano Allaudin. L'assedio durò sette anni e terminò solo quando i Bhatti, esausti, decisero di effettuare il *johar*, cioè lo sterminio di donne e bambini. Dopo di che vestirono gli abiti del tipico color zafferano e, in preda ai fumi dell'oppio, si scagliarono contro i nemici con furia suicida. La città fu in balia di assalti e orde armate fino a quando i Rawal, cioè i sultani di Jaisalmer, strinsero un accordo con



DESERT FESTIVAL UN PASSATO CHE RIVIVE



l'impero Moghol e molti loro soldati entrarono a far parte dell'esercito imperiale. In tempi più recenti, durante la dominazione britannica, i principi Rajput si misero al servizio della Corona inglese in cambio della non-ingerenza di quest'ultima nelle vicende interne. L'alleanza durò fino al 1947, quando il Rajasthan entrò a far parte della repubblica indiana.

Jaisalmer è la città dove ha luogo il Festival del Deserto, una *kermesse* creata nel 1979 dal governo del Rajasthan come attrattiva turistica per favorire lo sviluppo socio-economico della regione. Dopo avere scattato alcune foto del suggestivo panorama disegnato dalla luce del tramonto, rimando al mattino seguente visite e sopralluoghi più approfonditi.

L'indomani, di buon mattino, esco per un primo giro in città. Supero la *Ganesh-Pol* (Porta dell'Elefante) e mi avvio sulla strada che s'inerpica sulla collina. Oltrepasso un'altra Porta, quella del Sole, e raggiungo il cuore della roccaforte. Mi affaccio dalle massicce mura merlate, oltre 50 metri d'altezza, che sovrastano la città moderna: il panorama è veramente grandioso. La città d'oro è adagiata ai miei piedi; da qui posso osservare la massa brulicante dei suoi abitanti intenti alle attività più disparate. L'orizzonte si perde lontano su grandi distese sabbiose che mi circondano a trecentosessanta gradi.

Mi colpiscono soprattutto i colori dei *sari* indossati dalle donne rajasthane: dal giallo ocra al fucsia, dal verde acqua al blu cobalto, sempre con accostamenti



Thank You for previewing this eBook

You can read the full version of this eBook in different formats:

- HTML (Free /Available to everyone)
- PDF / TXT (Available to V.I.P. members. Free Standard members can access up to 5 PDF/TXT eBooks per month each month)
- Epub & Mobipocket (Exclusive to V.I.P. members)

To download this full book, simply select the format you desire below

